

DALLE FABBRICHE
DEL CADORE

SCONTETTICA

Via Napoli 55N - 16134 Genova Tel./Fax 010 2421092
Via C. Rolando 28R - 16151 Genova Tel./Fax 010 4077770su una coppia di lenti
Fotocromatiche Transition VI
una lente in

OMAGGIO

vienici a trovare per conoscere
le altre offerte

Mentre l'Italia si univa

1860: la roulette della storia tra Riviera e Costa Azzurra



Inizia a San Pier d'Arena, come sempre. Ma nel fatidico 1860 il Ponente ligure, allora in pieno fermento politico, non finiva a Ventimiglia. L'osservatorio ideale per capire quell'epoca di grandi contrasti, tra Italia in via di unificazione e Francia del secondo Impero, è quello di una piccola comunità da sempre sovrana e neutrale incuneata nell'area geo-politica che si affaccia sull'estremo lembo occidentale del mar Ligure.

Dal 1297 sulla sua inespugnabile Rocca svetta il vessillo della dinastia genovese dei Grimaldi. I turisti che si sporgono oggi dai bastioni possono contemplare la città-stato più ricca del mondo, ma stenterebbero a credere che nel 1860 il Principato di Monaco fosse un sonnolento paesotto rivierasco come tanti. Il più piccolo e più povero fra gli stati europei di allora. L'esigua fascia litoranea su cui sorge

era allora pressoché isolata via terra. Il suo popolo, un migliaio di anime, pescatori e pastori-coltivatori, parlava un'arcaica lingua ligure-occidentale: *u monegascu*. Assiepata al Palazzo reale, la città vecchia - un gomitolo di *carrugi* (così sulle lapidi viarie sono ancora denominate i vicoli, accanto alla traduzione francese) - dal suo promontorio (*u Schœyu d'a Roca*) domina la magnifica rada di *Port Hercule*. Ma, nel 1860, in luogo degli odierni panfili milionari avremmo visto all'ancora semplici gozzi. E, volgendo lo sguardo verso l'Italia, solo una brulla campagna punteggiata di rade case coloniche, alcuni mulini (*i Murin*) e scarse colture rivierasche a terrazze. Nel 1848 la già stentata economia aveva anche subito la perdita del retroterra agricolo (olivi e agrumi), quando Roccabruna e Mentone (il 95% del territorio del Principato) si resero indipendenti, adottando il tricolore italiano sotto la protezione dei Savoia. Nel 1861 però un plebiscito sancirà l'annessione alla Francia. Del resto nel 1860 Torino aveva già consentito, dopo quasi cinque secoli, l'annessione alla Francia della provincia di Nizza nel tratto fra Ventimiglia e il Varo. Insieme alla Savoia.

Marco Bonetti

Donne di San Pier d'Arena

Elvira Ardito: dal Rischiatutto alla scuola di recitazione



L'arte conquista all'improvviso, esercita la sua fascinazione come fosse un incantesimo. Elvira Ardito, che è stata insegnante di lettere alla scuola media Barabino di San Pier d'Arena per quindici anni, ricorda bene quando è scoccata la scintilla: "La tv un tempo era migliore, c'erano i film del lunedì sera, i venerdì della prosa e gli sceggetti del sabato. Un giorno vidi la 'Compagnia dei Giovani' con Romolo

Valli, Rossella Falck ed Elsa Albani nella rappresentazione de 'la dodicesima notte' di Shakespeare e m'innamorai tanto che cominciai ad appassionarmi al teatro" racconta Elvira. "Quando tornarono a Genova per recitare in 'Sei personaggi in cerca d'autore', per la regia di Giorgio De Lullo, io ebbi la fortuna di assistere alla pièce; volendo poi tornarci a tutti i costi, ma non potendo pagare un altro biglietto, decisi di attendere la fine di uno degli spettacoli in cartellone e portai con me la foto di un ritratto che avevo fatto tempo prima alla Albani e che aveva vinto il primo premio di un concorso di pittura. Quando l'attrice lo vide, mi chiese commossa che cosa avrebbe potuto fare per me, così risposi che avrei tanto voluto un altro biglietto; da quel momento non smisi più di seguirli." L'amore per il palcoscenico la spinse anche a partecipare allo storico programma "Il Rischiatutto": "portai la storia del teatro dalla greca ai giorni nostri. Non andò tanto male, perché, anche se fu l'ormai celeberrima signo-

ra Longari a diventare campionessa, in quegli anni i soldi vinti si portavano a casa comunque. Ricordo che con quei gettoni d'oro comprai il vestito da sposa e le bomboniere per il mio matrimonio". E poi arrivò Arianna, sua figlia: "cercai di comunicare anche a lei il mio amore per l'arte: finite le favole canoniche, iniziai a raccontarle 'La bisbetica domata', 'La locandiera', e altre famose pièce". Dopodiché fu il turno dei suoi alunni, i quali furono ben contenti di partecipare alla messa in scena non solo di drammi e commedie famose, ma anche dei testi che la loro fantasiosa docente scriveva per farli partecipare alle rassegne del Teatro dell'Archivolto per le scuole. La professoressa Ardito insegna tutt'ora recitazione a San Pier d'Arena: chi volesse, può trovarla al laboratorio teatrale e alla mediateca del Centro Civico Buranello, dove tiene lezioni rispettivamente di recitazione e di storia del cinema.

Erika Muscarella

Monte-Carlo o Mont-Charles?

Monte-Carlo, nome dato nel 1866 al quartiere monegasco che ospita il famoso Casinò - ed identifica in tutto il mondo l'intero Principato -, è una forma linguistica italiana, sebbene sia riferito ad un'area francofona. Neanche i cugini francesi scrivono Mont Charles. Come mai? Analoga curiosità suscita il nome stesso della minuscola città-stato: Monaco. Il fatto è che l'italiano in passato ebbe sempre grande prestigio nel Principato, essendo la lingua colta senz'altro più affine alla lingua locale (il monegasco). Solo dal 1861 il francese divenne la lingua ufficiale del Principato.

Il Principato in cifre

Il Principato di Monaco ha una superficie di 2,1 km². La sua costa è lunga 3.829 metri. È il più piccolo stato del mondo dopo il Vaticano. In base al censimento del 2008 la sua popolazione ammonta a 31.109 residenti ed è così composta: 10.229 Francesi, 7.244 cittadini di nazionalità varie, 6.089 Monegaschi e 6.410 Italiani.



TATI MODA

Via A. Cantore 31 B/r
16149 Genova - tel. 010 460859Esclusivista per Giò Anna, Krizia jeans,
Anne Claire e Carla Carini
AUGURI DI BUONA PASQUA